

WARBURG INSTITUTE

DBH1450

643



[L. Allacci: Drammaturgia.

Sp. 673]

UNIVERSITY OF LONDON  
WARBURG INSTITUTE

WARBURG



18 0226033 7



R O  
DOALDO  
R E  
D'ITALIA.



[Komp.: Domenico  
Gabrieli]

R. O.  
DOALDO  
R. E.  
D. I. A. N. A.



31/862V

D  
B  
H  
1450

RODOALDO  
RE'  
D'ITALIA.

*D R A M M A*  
Da Rappresentarsi nel nuouo  
Teatro Zane à S. Moisè  
L'ANNO M. DC. LXXXV.  
*Di Tomaso Stanzani.*

CONSECRATO  
*All'Altezza Serenissima*  
DI  
FERDINANDO CARLO  
DUCA DI MANTOVA,  
GVASTALLA, &c.



IN VENETIA M DC LXXXV.

Presso Francesco Nicolini.  
*Con Lic. de' superiori, e Privil.*

1685

RODOLFO

R.F.

D.ITALIA.

LIBRARY OF THE  
MUSEUM OF  
ART AND HISTORY  
OF THE CITY OF  
LONDON

CONTE

FRANCESCO  
GALLO  
L. DE  
C. ITALIA, 20

1873

UNIVERSITY OF LONDON  
LONDON  
INSTITUTION



# SERENISSIMA ALTEZZA.



*E* bastassero ad esempio memorabile de' tempi i Simulacri, gli Archi, e le Statue, per conseruare alla mente de' Posterì indelebile il nome degli Eroi, hauerebbono cedute le penne più erudite agli Scalpelli più industri, i fogli più stupendi a i marmi più accreditati della Lidia. Mà qual durezza non frange il dente ingiurioso degli Anni? Scorgonsi, o Principe Serenissimo sù le sponde del Teuere tutti coperti d'bellere poluerose squalidissimi gli auanzi non solo degli Edifici più sontuosi, mà delle loro medesime ruine, oue de' Cesari più rinomati le celebri firulture ridotte in basso tumulto di pochi sassi sono più tosto il sepolcro di sì famose Magnificenze; quando che per lo contrario obseruansi à risplendere sù l'immortalità de' fogli degli scrittori eternati

loro Augustissimi Nomi tramandati alle  
 vegnenti età su lieue papirro mediante le  
 penne de' saggi. Consagrò à quel Cesare  
 il suo Poema l'Omero della Vostra Reggia;  
 perche su que' fogli era più durabile il no-  
 me del suo Prencipe, che nelle Pietre, e  
 ne' Bronzi effigiato. Ma a volo cost alto  
 non osa d'accingersi la debolezza della  
 mia penna, anzi viene ossequiosissima ad  
 implorar dal Nome riuertentissimo di V.  
 A.S. la perpetuità à questi caratteri quali  
 se saranno fatti degni d'un Vostro Seve-  
 nissimo sguardo, riporteranno que' lo splen-  
 dore più bramato, che basta à trarli dalle  
 tenebre dell'obliuione. Consagro all' Ani-  
 mo Regia del più Generoso Principe del  
 Mondo vn Rè dell'Italia, perche se questi  
 à suoi tempi hauesse conosciuta la Vostra  
 Reale, e Magnanima Grandezza si fareb-  
 be pregiato d'inchinaruifi, come hora me-  
 co si prostra alle humiliationsi

Di V. A. Sereniss.

Venetia li 10. Genaro 1685.

Humiliss. Diuot. Oblig. Ser.

Tomaso Stanzani.

AR.





## ARGOMENTO.



Anida così fiero il sospetto  
 nel cuor de' Tiranni, che  
 poco di uario si scorge da  
 questo ingordo tarlo al ro-  
 stro, che incessantemente si  
 pasce nelle viscere rediviue  
 di Prometeo. Quindi è che premendo à  
 tali Procusti il petto barbara gelosia di  
 Regno prendono sin'ombra de' Iogni, co-  
 me successe à Rodoaldo Rè de l'Italia.  
 Parue à costui sognando, ebro più tosto  
 di sangue, che di falerno, che l'vnica sua  
 figlia porgesse spada formidabile ad vn  
 Traditore, accioche barbaramente incru-  
 delisce contro il paterno seno, onde con-  
 sultati sù questa visione, ò delirio i Saggi  
 più confidenti conclusero, che la Figlia  
 Reale doueua essere cagione se non mini-  
 stra della ruina del Regno.

Riflettendo il Rè che solo dall'auuidi-  
 tà d'vn Genero ambizioso d'Impero po-  
 teuali preuenire questa caduta s'appigliò  
 al ripiego suggeritoli di collocar la Figlia

medesima in Matrimonio ad vn certo Adalgiso Huomo creduto altrettanto lontano dall'appetito di Regnare quanto fatio d'oro, di poderi, e d'armenti, che lo constituiuano il piu opulento fra suoi pari, e cosi questo condotto alla Reggia auerò in certo modo quello che fu pronosticato à Rodoaldo da i Vati.

Serie distinta de' successi piu riguardeuoli qui non cerco d'estendere per essere tutti ad vno per vno, spiegati negli accidenti stessi di questo Drama; e per non infastidir di vantaggio chi legge.

La Musica è stata composta dal Signor Domenico Gabrieli soggetto in simile professione di virtuosi talenti; E quanto alle parole Fato, Destino, e simili già si sa che sono vezzi della frase, e non sensi da Etnico, e qui faccio punto.





## INTERVENIENTI.

RODOALDO Rè d'Italia.

ARNELINDA Principessa sua Figlia.

DEIANIRRA Principessa del Regio  
Sangue.

ELVIRO Principe Generale dell'Armi.

ERIBERTO Principe Forestiero.

MELISSA Incantatrice.

ADALGISO Rustico.

FLORO Paggio.





# MVTATIONI.

*Nell' Atto Primo.*

Ruine d'antica Rocca che seruono di  
 Albergo à Melissa .  
 Campagna con Capanne .  
 Galeria Regia .  
 Ritiri Reali .

*Nell' Atto Secondo.*

Deliziosa ,  
 Camere Regie .

*Nell' Atto Terzo.*

Cortile contiguo all'Armerie Regie .  
 Bosco horridissimo , e  
 Reggia di Rodoaldo .

*La Scena è in Roma.*



# A T T O P R I M O.

## SCENA PRIMA.

Ruine d'antica Rocca, che seruono  
di Albergo à Melissa.

*Rodoaldo, e detta.*

*Mel.* **C**Angia il Fato il brando il fulmine,  
Per punir fronte di Rè:  
D'atre faci empie, e rubelle  
S'arma in Ciel seniera di Stelle,  
Per far guerra a regia se.  
*Cangia &c.*

*Ro* Dunque sognato brando  
Che a barbaro Omicida  
Porgea la Figlia a lacerarmi'l seno,  
Di fulmine imminente  
E foriero baleno i

*Mel.* Così de' regij casi  
Non dubbia esploratrice osseruo appunto

Trà le cifre de' Fati il grand decreto,  
 Ne puoi cangiar tal sorte,  
 Se à la figlia real non dai la morte.

*Ro.* Oh Dei, che sento! Qual destin spietato!

*Me.* Gelosia di regio stato  
 Gran rigor ti scuferà:  
 Ch'ogni legge ben può darsi,  
 E ogni vittima suenarsi  
 Per la propria libertà.

*Ro.* E la figlia morrà? di regio sangue  
 Coronato elocausto al suol suenato  
 Placar dourà il mio Faro?

*Me.* Sì... ma volgi tua mente  
 Di men torbida stella  
 A consigli recente.

*Ro.* Che dir saprai?

*Me.* Che in vita  
 Serbi l'infausta Prole, e perche vnita  
 Non venga à Prenze, che t'innuoli'l regno;  
 L'accoppia à rozzo sposo;  
 Che se fia mai tra vili braccia accolta  
 Può Donzella real dirsi sepolta.

*Ro.* Che fia costui?

*Me.* Non lunge  
 Da quest'Antro soggiorna hor' Adalgiso  
 Toscan di cuna, e d'opulenze il primo  
 De l'Aufonie foreste;  
 Questi fia d'Arnelinda  
 In perpetuo seruaggio  
 Con palustre Imeneo sposo seluaggio;

*Ro.* Tosto l'addita.

*Me.* Olà? Vedilo humile

*Sparisce la Scena.*

Che affiso à parca mensa

Si ciba iui di quanto

L'Orto proprio, e l'ouile à lui dispensa:

*Ro.* Quest'è de l'Humor prosperitate immensa.

SCE.

## S C E N A II.

*Campagna con Capanna, e mensa doue  
siede Adalgiso seruito da' suoi  
rustici, e sudetti.*

*Ad.* **N**O' nò non v'è *frà sè:*  
Non fù, non farà  
Chi più lieto di mè  
Goda l'età .  
Del Sole à vn lampo  
Fertile è il campo ,  
Pingue l'Armento ,  
Ogni contento  
Il Ciel mi dà .  
Nò , &c.

*Ro.* (Quest'è del' Huom vera felicità.)

*Me.* Adalgiso , Adalgiso ?

*Ad.* Chi siete Voi , qual' improuiso arriuo  
Quest'ozio fauorisce, e questa pace ?  
Adagiateui meco .

*Me.* Ergiti, Amico ,  
E tosto al Rè di Roma  
Piega diuota fronte .

*Ad.* Vmille [ahi son confuso . ]  
Chieggio pietà à l'ardir .

*Ro.* Sorgi , e del Tebro  
Meco vieni à la Reggia .

*Ad.* Signor, tu scherzi, e a qual vfficio mai  
Colà chiami vn Bisfolco ?

*Ro.* Riederai tosto al solco,  
Indugiando sol tanto,  
Che gran Dama vezzosa

*A tè*

A tè s'annodi in Sposa .

*Ad.* A mè Dama in isposa ?

A mè la Real Corte ?

(Per fuggir tanti mali)

Deh, Signor, con tua pace

Corte non voglio , e Sposa a mè non piace .

*Me.* Semplice ancor non vedi

De la Reggia, e d'vn volto

La pōpa, e lo splendor, che abbaglia i sensi;

Vieni, che non conuensi

Più di chi regge contrastar le voglie,

Godrai la Reggia, e abbraccierai la Moglie.

*Ad.* Adalgiso ammogliato!

E con la moglie in Corte !

Misero! Sfortunato !

*Ro.* Ora taci, e vbbedisci; assai tentasti

La Real sofferenza ;

Vieni, e non t'abufar d'alta Clemenza .

### SCENA III.

*Melisa , Adalgiso .*

*Mel.* **S**E vedesti quel bel ciglio,  
Che ti deue innamorar :

Al rigor daresti effiglio ,

Correresti a idolatrar .

*Ro.* Certo son , che a quei lumi

Arderò se m'appresso ,

Voglia il Ciel, che il suo bel faccia l'istesso :

Dimmi è onesta colei ?

*Me.* Lo fanno il Ciel gli Dei .

*Ad.* Hà gran dote, hà gran fasto ?

*Me.* De l'Italia è sua dote il Regno vasso . . .

*Ad.* (Or intendo ben'io,



Di Rodoaldo è Amica) io parto, addio.

*Me.* Ferma; e il crin della Sorte

Si mal dà tè s'accoglie?

*Ad.* Sò, che hà fortuna in Corte

Colui, che hà bella moglie.

*Me.* (Stà in gran dubbio costui)

Sai chi è la Dama?

*Ad.* Di pure a chi somiglia.

*Me.* Del mio gran Rè, di Rodoaldo è Figlia.

Deh vieni, che il Fato

Comanda così:

De' rigidi boschi

Degli Antri più foschi

Tuo rustico stato

Si scordi sì, sì:

Deh vieni &c.

## SCENA IV.

*Adalgiso solo.*

**Q**ual'insensata rupe,  
O qual prinò di spirto alpestre scoglie

A' detti di colei restai di fatto;

Vengo a la Reggia, ah! lasso,

Al talamo, a le nozze, al regio stato;

Ah! felice Adalgiso, e sfortunato.

Onde, che mormorate,

Fronde, che sussurate,

Da voi mi partirò:

Se vedete, che tosto non torni

A i dolci soggiorni,

E voi mi richiamate,

Che tosto io riederò.

Onde &c.

## S C E N A V.

Galeria Regia.

*Arnelinda con Floro.*

*Ar.* **F**A che il Prenze si chiami ;  
 Che qui afflitta languendo  
 Impatiente il mio bel Sole attendo.

*Flo.* Vbbedisco , correndo .

*Ar.* Con l'ardor del Dio c'ha l'ali  
 Vieni , o caro , e torna à me :  
 Di sue fiamme , e de' suoi strali  
 Se già p'ouo al core i danni  
 A te p'essi almeno i vanni  
 Per dar pace à la mia fè.  
 Con l'ardor , &c.

„ Quanto son tormentata .

„ Dale smanie de l'Palma ,

„ Da la smartita calma

„ Ben distinguer lo puoi Fortuna ingrata

„ Quanto son tormentata !

*Flo.* „ (Seruir Donne , che pena !)

*Egli torna.*

*Ar.* „ E giunto ancora ?

*Flo.* „ Non per anco , o Signora .

*Ar.* „ Crudo Amor , aspe de' cori

„ Non affliggermi di più :

„ Cicca Dea . . . .

„ Mi ne uanco

„ E arriuato il mio Bene ?

*Flo.* „ Nò , Reina .

*Ar.* „ S'agg'ugan' altri mali (o doglie , o pene.)

*Flo.* „ [Aspettar , ò morir hor ti conuiene.]

*Ar.* „ Cicca Dea frà tanti mali

„ D'al-

„ D'altri strali, e d'altri ardori

„ Mi circonda in seruitù. Cieca, &c.

*Flo.* „ (Sempre toccata al punto.)

*Ar.* „ Olà?

*Flo.* „ Reina?

*Ar.* „ E giunto?

*Flo.* „ Di lui moto non sento.

*Ar.* „ O seuera dimora, e rio tormento.

*Ar.* „ Stretto da cappi argenti

„ Sol nel più crudo verno

„ Pigro s'aggira egro ruscel frà sassi:

„ E sol con lenti passi

„ Tutto graue di gelo

„ Scorte tardo Saturno il freddo Cielo;

„ Amor, ch'è tutto foco,

„ Non alberga in quel petto,

„ Che dimore sì lunghe, e sì letali

„ Non soffre tutto fiamme il Dio, c'hà l'ali.

*Flo.* Arriuua in questo punto.

*Ar.* S'introduca.

*Flo.* Esseguisco.

*Ar.* (Auuerti, o incauto seno,)

[Che il nome d'Eriberto è tuo veleno.]

## SCENA VI.

*Eriberto, che si ferma in disparte,  
e sudetti.*

*Er.* **E** Riberito il tuo nome  
S'è di velen quell'alma

Saran'angui le chiome,

E à lei sembrerà intanto

Dite il sen, Pluto Amor, e Stige il pianto:

Fenice inuan per volto bel ti struggi

Or che vna Furia sei vattene, e fuggi

*In atto di partire.*

*Ar.* Oue Eriberto?

*Er.* Appunto .

Doue albergan l'Erinni,  
Oue Cerbero sparge il tofco eterno,  
Se vna Furia son'io, corro à l'Inferno .

*Ar.* (Vdì mie voci.) Eh Prenze, affai diuerfa  
E la scorta, è la via che al duol vi chiama,

Mà se pur'è in voi brama  
Di prouar' il martir d'vn foco rio,  
Sarà Inferno bafante il petto mio .

*Flo.* (Volontier vi starei dannato anch'io.)

*Er.* Siete Cielo al fembante

Siete Inferno al rigor, bella spietata,  
Ed io v'adoro per mio crucio eterno,  
Come Cielo Infernal, Celefte Inferno.

## S C E N A VII.

*Deianirra che senza essere offeruata  
dagli altri interroga Floro  
in difparte.*

*Di.* **V**A troppo che qui giunfe  
Il Principe Eriberto?

*Flo.* (Oh ve lo dico adesso) io no'l sò certo .

*Ar.* Oggi, o Prenze, è quel giorno,  
Che à me di gioia, al Genitor di pace  
Deue fin hor celati

Dilucidar de miei sponsali i fati.

Se ne consulta il Djuo

Interprete de' Numi, e voi che siete

Il bell'Idolo mio, che ne credete?

*Di.* [Parlan d'Amor' còcordi, ò pur negletti]  
Son

[Sonde l'alme gli affetti.]

*Flo.* (Non capisco i concetti.)

*Er.* Richiedi al tuo gran Padre

Te, mio Nome in isposa; e quasi ottenni

Dal generoso Sire

Vn benigno consenso al mio desire.

*Ar.* Principe, lieta parte, hor l'alma mia.

*De.* [Intendesti?]

*Flo.* (Non anco.)

*De.* [Ahi gelosia!]

*Flo.* T, passerà l'humor la bizzarria.

*Ar.* Bei labbri dolci, e cari,

Mi consolatesi:

Verrà pur quel momento,

Che porta ogni contento,

Che rasserena i di.

Bei labbri, &c.

## S C E N A VIII.

*Eriberto in atto di seguire Arnelinda, Deianirra, che lo trattiene.*

*Er.* **T**I seguo, Idolo mio...

*De.* Prenze, ascoltate

Vn'accento, vn sospiro, e poscia andate.

*Er.* [O Cieli!] e che bramate?

*De.* Se forse v'interrompo,

Seguite, e mi scusate.

*Er.* Presto in gratia.

*De.* Crudel,

Così affretti la morte

Ad vn'alma fedele?

Er. Vn'altra volta poi . . .

De. Ferma, crudo, se vuoi:

Anima d'aspe

Come accogliesti in seno,

Come togli il sereno

Del tuo semblante vago

Al mio cor, che del duolo è fatto imago?

Questi son pur quei lumi,

„Benche graui di pianto,

Che tue Stelle, e tuo Sol chiamasti vn tēpo,

Hor varij in vn momento

Cangiar gli vfati ardori

In ombre cieche, in tenebrofi horrori?

Er. Non parlate d'amori.

De. Parlerò de' miei sdegni,

Dirò de le mie furie,

Del mio crudo destin, de la mia stella.

Er. Deh placatevi, o bella;

De. Odi misero core,

Come porta quest'empia

Menzognera Sirena

Le lusinghe di morte a la mia pena.

Er. D'Arnelinda a le nozze

Mi promoue di stato

Cura graue, e pesante.

De. (Interessato Amante!)

Ma Rodoaldo?

Er. Appunto

Le mie suppliche ammise.

De. Tant'è che siete sposo?

Er. Il Ciel m'arrise.

Scusa, o Bella,

Se quella

Rapi

Dal mio petto

L'affetto

Del cor.  
 Son dal Fato  
 Sforzato  
 Così,  
 E'ldiuieto  
 Decreto  
 E'd'Amor.

Scusa &amp;c.

parte.

*De.* Core infido  
 Cupido  
 Non hà  
 Più seверо  
 Ne fiero  
 Di tè ...

## S C E N A IX.

*Eluiro, e detta.*

*El.* **A** Mè core infido,  
 Infido core a mè ?  
 Pria con l'acciar m'uccido,  
 Che a tè mancar di fè.  
 A mè &c.

*De.* Cavalier, voi scherzate, e pur da scherzo  
 Non sono i miei tormenti ;  
 Perfidie, e Tradimenti  
 Ordisce contro mè l'empio Eriberto  
 Ma sia l'event o incerto,  
 Io con pena infinita  
 Più tosto vuò morir, ch'esser tradita.

*El.* Del mio cor, del mio brando,

Bella

Bella dispor potete,  
 Che questo ferro solo  
 Trar potrà voi d'affanno, e mè di duolo.

*De.* Tutti so' d'Eriberto  
 Per iscoprir i portamenti, e i gesti  
 Con l'alta Principessa, a voi commetto  
 Esplorar'ogni accento, ed ogni affetto:  
 Certa poi ch'io farò del nouo ardore  
 Chiamerò voi fedel, lui traditore.

*El.* Saran de' suoi sospiri  
 Sin l'aure esploratrici, e de' suoi passi  
 Per conuincerlo reo, parleran l'orme:  
 Bella, con queste forme  
 T'additerà Cupido  
 Quant'ei sia traditor, quant'io son fido.

*De.* Quel momento non si perde  
 Che si serue a la Beltà:  
 Fido siate,  
 E poi sperate,  
 Che di speme il dolce verde  
 Fiorir tosto si vedrà.  
 Quel &c.

## SCENA X.

*Eluirò solo.*

**P**ensier sarà tua cura  
 Tutti del tuo ritale  
 Scoprir gli arcani, e penetrar gli affetti;  
 Saggio se non rifletti  
 A qual'impiego il tuo bel Sol t'è legge,  
 Che



Che l'vbedir gran Dama  
 A generoso cor fù sempre legge .  
 Bel capriccio mi v' insegnando ,  
 Fingendo, ed amando ,  
 Il nume d'Amor:  
 Se si crede la Bella mia  
 Darmi speme, e gelosia ,  
 Ne farò pentir quel cor .

## S C E N A X L

*Rodoaldo, e Arnelinda .*

**R.** Figlia, fauellò il Nume ,  
 E con aperti sensi  
 Tutti suellò d'Italia i Fati immensi,  
 Mi palesò il Conforte,  
 M'assicurò il Diadema  
 Il Regio honor, la Maestade, il Soglio;  
 Dal tuo consenso hor voglio,  
 Che in fortunata pace  
 Accenda alto Imeneo Thespiaca face:

**Ar.** Di Figlia vbediente  
 Seguo il destino al tuo voler conforme:  
 Ma di Cielo straniero, ò pur di Roma  
 E il destinato sposo?

**R.** D'Etruria te'l concede il Ciel pietoso!

**Ar.** [Egli è Eriberto l'idol mio vezzoso.]

Ambisce le mie nozze ?

**R.** Me ne trattò pocanzi,

*Ar.*

*Ar.* Supplicò qual momento ?

*Ro.* Del mio cenno è contento.

*Ar.* E quando, o Sire

Si stabilisce il nodo ?

*Ro.* Quest'è il punto bramato.

*Ar.* (O Prence sospirato !)

Affento, e godo .

*Ro.* Olà, Floro ? che vegna

L'estero, ch'iuvi attende.

*Flo.* A vostra Maestà tosto si rende .

*Ro.* Scorgerai l'huom più caro

A le Stelle, a gli Dei;

Questi è il sostegno

Del Soglio vacillante

Per suo Alcide lo vuoll'Italo Atlante .

## S C E N A XII.

*Adalgiso, e sudetti .*

*Ad.* **A** Le tue Regie piante . . .

*Ro.* **Ti** soleua, Adalgiso;

Lieto rimanti, e posa :

Questi è lo Sposo tuo, questa è la Sposa.

*Parte .*

## S C E N A XIII.

*Arnelinda confusa, Adalgiso  
attonito, e Floro in  
disparte.*

*Ar.* (Questa lo sposo mio!)

*Ad.* (Questa la sposa, oh Dio!)

*Flo.* (Credere ciò non poss'io.)

*Ar.* (E l'huomo e questi)

(Così caro a gli Dei.)

*Ad.* [E beltà così rara]

[Gioia degli occhi miei!]

*Flo.* (Di Vulcan si rinouan gl'Himenei.)

*Ar.* (Del foglio vacillante)

(Eil' Alcide, ei sostegno!)

*Ad.* [Val quell'occhio brillante]

(Più dell'Italo Regno.)

*Ar.* [O Fati, o Genitor, o Stelle, o Cieli,]

(Sembra questi Eriberto? Astri crudeli!)

*Ad.* [Mi guarda, e mi contempla]

*Ar.* (S'interoghi costui.) Deh per qual sorte

Oggi'l Nume del Bosco

Chiede sponsali in Corte?

*Ad.* Ne' decreti fatali

Ad vbedir m'accingo

Gli Oracoli regali.

*Ar.* E voi di questo seno

Aspirate al possesso?

*Ad.* Dal Genitor concesso.

*Ar.* E voi real donzella

Abbracciar' in conforte?

*Ad.* Così vuol regia sorte.

*Ar.* E con destra villana

Via a matre, e bidenti,

*Rodoaldo*

B Vnirui

Vnirui a regia man?

*Ad.* Son regjacenti .

*Ar.* Se questa volta Amor,  
Per te mi punge il cor,  
Io son contenta.  
Ma il faretrato Arcier  
Ne l'alma, e nel pensier  
Non mi tormenta .

Se questa &c.

## S C E N A XIV.

*Rodoaldo, e sudetti.*

*Ro.* C Ome, Adalgiso, come  
A te piace costei ? come t'accolse?

*Ad.* (Nō voglio dir, che mē guardar mi volse)  
Tutta lieta, e amorosa  
Mi scoprì 'l bel sembante  
Questa diua vezzosa.

*Ar.* [Palesar' i miei sdegni egli non osa.]

*Ro.* Or voglio , che a momenti  
Vnisca Amor con l'vna , e l'altra salma  
Seno a sen, labro a labro, ed alma ad alma.

*Ar.* (Mio cor, perdi ogni calma.)

*Ad.* Sire, del regal cenno  
Sarà mia gloria l'ybbedir gl'imperi;  
Se ne consulti solo  
D'Astro propitio il punto ,  
Che a le nozze d'vn sol più fauste, e belle  
Sarà gran sorte interessar le Stalle.

*Ar.* (Respira ancora un momento, anima imbellè)

*Ro.* O faggio quanto amato,  
Tollo me'n volo a interrogarne il fato .  
A le gioie d'vn Regnante  
Astro amico ballerà :

Nè festeggia il Nume infante  
 Con la Dea de la beltà .  
 A le gioie &c.

## S C E N A X V .

*Arnelinda, Adalgiso.*

*Ar.* **E** Qual rigida Stella  
 Può concorrer già mai done nò giunse  
 Nel bersaglio de' Rè l'ira de' Fati . . .

*Ad.* Saran gl' Astri placati,  
 Bella, ne vi tormenti,  
 Se cerco prolongar questi momenti,  
 Che la vostra belt à per tor d'impaccio,  
 Se ben l'adoro, mi scostai dal laccio.

*Ar.* Sia virtute, ò Destino  
 Quel che sembra modestia, ò pur bell'arte,  
 M'oblighi in ogni parte,  
 Erimota dal vile  
 Confesso, che tù serbi  
 Entro rustica scorza alma gentile.

*Ad.* Ma il Genitor . . .

*Ar.* Se il Genitor più affretta

Le nostr' alme a sponsali

Con asserir de' fati,

I decreti ostinati,

Tù che farai?

*Ad.* Quel tanto,

Che può dettar grãd' alma a spirito humile.

*Ar.* (Si sperimenti dunque)

(S'è malitia, ò virtù quella che amanta)

(Si mostruosa pianta)

*Ad.* (In vn girar di ciglio ogn' alma incanta.)

*Ar.* Ami dunque, ch'io t'ami?

*Ad.* Come dirò ch'io brami . . .

*Ar.* Del Genitor' a' cenni,  
S'acconsentir' è forza,  
Come ti piace il nodo?

*Ad.* Io non saprei narrarti.

*Ar.* Odi, vuò consolarti:  
Quando l'alma seluaggia  
Scordando i prati, e i boschi,  
Vestirà in maestà gli spirti, e i sensi,  
In modo tal, che in tè  
Risplenda alma di Rè,  
All'hor tutta amorosa  
Amerò le tue nozze, e farò sposa.

*Ad.* E chi m'additerà l'idee regali?

*Ar.* De' regj insegnamenti  
A tè farò maestra,  
E pria che d'Imeneo m'accosti al passo,  
Haurà spirti regali, vn tronco, vn fasso.

Quella sorte che vado cercando  
Forse vn giorno trouar'io potrò:  
Non hò sempre da pianger sperando,  
Da languire più amando, non hò.

## S C E N A XVI.

*Adalgiso pensoso da vna parte, Eluivo,  
che l'offerna dall'altra.*

*Ad.* (E Pria che d'Imeneo s'accosti al passo)  
(Haurà spirti regalivn tróco, vn fasso!

*El.* [Per esplorar del mio riuagl'ardori)  
[Cometrouo opportuno)  
(Il cultor de le piante, anzi de' fiori]

Amico, il Ciel t'assista  
Col più propitio lampo,  
Onde vieni, oue vai?

*Ad.* (Che bell'inciampo!)

*El.* Mira chi di tua Stella  
Può ingrandir le fortune, e generoso  
Verfar su' tuoi disaggi vn nembo d'oro:  
Conosci tù la prole

Del Monarca latino?

*Ad.* La conosco: (e il mio Sole, il mio destino.)

*El.* E di questa idolatra

Prenze, che da l'Etruria al suol di Roma  
Guari non è che giunse.

*Ad.* Deh segui a fauellar (l'alma mi punse.)

*El.* Li vedesti tù mai

Nela reggia di Flora, o in altra parte  
Diuisar l'hore in amorosi accenti?

*Ad.* Io più non gl'offeruai (mio cor che senti?)

*El.* In atuenir tua cura

Sarà tutti esplorar de' fidi amanti  
I portamenti, le parole, e i gesti;  
Poscia a mè tù li suela,  
Che in premio di tua fede in quell'istante  
Verferò in pioggia d'oro il Tago errante.

*Ad.* A secondar tue voglie

Più che pronto è il desio (che cara moglie)

*El.* Or al bendato Nume il vel si toglie.

*Ad.* Nò, nò, non è stupor,

Che troui vn'amator

La Bella infida:

Che fors'è bizzaria

Dar pena, e gelosia

A quel, che men si fida. Nò nò &c.

## SCENA XVII.

*El uiro solo.*

**A** Mor, Nume d'inganui,  
Che sol per scherno altrui le bède port i,  
Se più che lince sei,

Deh seconda pietoso i casi miei.

Se Cupido è vn dolce inganno,

Nume caro, mà tiranno

Scherza ogn'or con la Beltà:

E tutt'occhi, e finto è cieco,

Ride meco,

E mi vibra crudeltà. Se Cupido &c.

*Fine dell'Atto Primo.*

B 3

AT-



# A T T O

## SECONDO.

### SCENA PRIMA.

Deliziosa .

*Arnelinda da vna parte, Eriberto  
dall'altra .*

- Ar.* **C**H'io viua ,  
*Er.* Ch'io spero ,  
 à 2. Contentati, Amor:  
*Er.* Son gl'astri men fieri.  
*Ar.* Son priua  
 Del cor. Ch'io viua &c.  
*Er.* (Ecco il Nume adorato ! )  
*Ar.* (Questi è il Prenze bramato ! )  
*Er.* (Mio cor, fia tua gran forte )  
 [S'abbraccierai vn giorno ]  
 [Si bella Dea in Conforte ! ]  
*Ar.* (Alma, è ben tua sciagura, )  
 (Se per rigor paterno )  
 [Stringer sposo sì bel non hai ventura. ]  
*Er.* (O he ti momenti . )  
*Ar.* (O sfortunati istanti. )  
*Er.* (Che Amore vniscel l'alme infra i contenti )  
*Ar.* [Che disfiunge il destin si fidi Amanti. )  
*Er.* **Rei.**



Er. Reina?

Ar. Prenze?

Er. Vdifte.

Del Genitor\* i risoluti imperi?

Ar. [Che direte, o pensieri?]

Er. Proferi'l regio labro

Que' sospirati accenti,

Che fian dolce respiro a' miei tormenti?

Ar. a 2. Che mai <sup>narrar</sup> degg'io?

Er. <sup>penfar</sup>

Ar. Son d'altri Spofa, addio.

parte.

## S C E N A II.

*Eriberto confuso, e Deianirra  
sopraggiunta.*

Er. D'Altri spofa Arnelinda?

De. [A tempo, a tempo giungo.]

Er. D'altri che d'Eriberto

Arnelinda Consorte!

De. [Veggio le mie vendette, o Cieli! lo Sortel]

Er. Ne men Giove, se forma cangiò,

Il mio Nume rapir mi potrà:

Ne la Bella, che il sen m'infiammò

Inuolar mi men Pluto saprà. Ne &c.

De. Prenze, con vostrapace

Hò di già risoluto

Doppo brene martire a voi portarmi,

E de' vostri sponfali

Vengo tutta festosa a ralegrarmi.

Er. E piacer vi prendete

Anco nel dileggiarmi?

De. D'Arnelinda a le nozze

Non vi mofse di stato

Cura graue, e pefante?

*Er.* Non son fatte per me fortune tante.

*De.* Eh che già Rodoaldo

Vostre suppliche ammise.

*Er.* Ah mi fu il Cielo auerso.

*De.* Anzi v'arrise.

### SCENA III.

*Floro, e sudetti.*

*Flo.* Signora, à le sue stanze  
Arnelinda v'attende.

*De.* Sarò tosto a' suoi cenni:

Intanto dimmi

Ciò che fai di sue nozze.

*Flo.* Sia decreto del Cielo

O di fortuna mendicato oltraggio,

E' suo sposo vn seluaggio,

Vscito credo dal Cimerio chiostro.

*De.* E chi è suo sposo?

*Flo.* Vn mostro.

Anzi queste offeruate

Di Cavalier non più vestite spogli

Son de lo sposo.

*Er.* Numi che ascolto?

E lo vuol Rodoaldo?

*Flo.* Rodoaldo l'acclama,

Qual semideo l'honora,

Lo riuerisce, ed ybedisce ancora.

*De.* Che ne dice Arnelinda?

E turbata, ò contenta?

*Flo.* Di ciò non si sgomenta,

Anzi secondo l'vso,

Per sanar' il prurito,

Basta, sia brutto ò bel, vel tor marito.

*De.* Vanne, che hò già sentito,

*Flo.*

*Flo.* Marito voglion tutte  
 Le Putte  
 D'hoggi di:  
 Le vedere impallidire,  
 Consumarsi, intifichire,  
 Se si porta a vn'altro di.  
 Marito, &c.

## S C E N A IV.

*Isudetti, eccetto Floro.*

*Er.* O Tradite speranze!  
*De.* O gradite vendette!  
*Er.* O Fati troppo avari!  
*De.* O piacer senza pari!  
*Er.* Animo che risolui?  
*De.* Ascolta il mio consiglio,  
 Tergi il pianto dal ciglio,  
 Rasserena il desio,  
 E te la scorderai come hò fatt'io.  
*Er.* Se libera siete  
 Potete  
 Scherzar:  
 Io che porto i lacci al core  
 Prigionier del Dio d'Amore  
 Son costretto a sospirar.  
 Se, &c.

## S C E N A V.

*Deianira sola.*

O Come ben sapeste  
 Col traditor, che adoro, o miei pensieri,  
 B & Cc.

Celar l'affanno, e simular la doglia;  
 Mà già non cangio voglia,  
 Non mi scordo la fiamma,  
 L'occasione non perdo  
 Hor che ritrouo aperto  
 A le speranze mie varco più certo.

Insegnami a resistere

A' colpi del destin cara costanza:

Ad ogn'ira, ad ogn'assalto

Dammi vn'anima di smalto,

Che non possa vnqua desistere

Da la pugna, che le auuanza.

Insegnami, &c.

## SCENA VI.

*Eluiro, e Detti in atto di partire.*

*El.* Principessa!

*De.* Importuno

(Sempre giunge costui)

Che dite, Eluiro?

*El.* O Dio, sempre inquieta,

E agitata vi trouo!

*De.* Hauete altro da dirmi? i passi mouo.

*El.* Più non vi rammentate

Del'infido Eriberto

Le notizie commesse?

*De.* Dite ciò, che recate.

*El.* (A le frodi sù dunque)

(Mie speranze ingannate.)

*De.* Dite, Eluiro, e pregar più non vi fate.

*El.* Trouai col vago appunto

Là ne' giardin la bella.

*De.* (Che sento!) vi conobbe?

*El.* Nò, perch'ero in disparte,

*De.* Di

- De.* Di nozze, e di sponsali  
Era il colloquio al certo.
- El.* Imaginar potete,  
Che il Traditor più volte  
Con varij giuramenti  
Trasse l'incauta amante a' suoi contenti.
- De.* Dite in più chiari sensi?
- El.* E se poi vi sdegnate?
- De.* Se col fallon m'adiro  
Non è quel che bramate?
- El.* Non v'è pena, ne scempio,  
Che per la sua baldanza  
Non meriti quell'empio.
- De.* Dite che haurà l'ingrato  
Pena al fallir condegna,  
E voi premio al seruir proprio adeguato.
- El.* Doppo mille lusinghe, e mille vezzi,  
Che in più solingaparte  
Sospirando spargea  
Con la scorta d'Amor la copia bella  
Scelse la notte ancella  
A fortune più liete, e più viuaci,  
E le promesse suggellò co' baci.
- De.* [E l'ascolto, e non moro!]
- El.* (L'inganno, e pur l'adoro!)
- Or'ecco quanto basta  
Per condannar l'infido;  
Le promesse hor seruate al Dio Cupido.
- De.* Empio, barbaro, indegno, e non t'uccido?
- El.* E questi è il guiderdon d'un fido Amante?
- De.* M'nuolo al tuo sembiante  
Vsurpator'audace  
Del mio cor, del mio ben, de la mia pace.

## S C E N A VII.

*Eluiro solo.*

**Q**Val per vito improuiso  
 Attonito riman nocchier notturno  
 Spinto da gli Euri à sconosciuto scoglio,  
 Così pieno d'horror, pien di cordoglio  
 Agitato, ed oppresso  
 Perdo il cor, perdo amor, perdo me stesso.  
 Ogni bella, che m'inuagli,  
 Altera  
 Seuera  
 Fè sempre così:  
 Con vn guardo m'inamorò,  
 Con vn vezzo mi lusingò,  
 Poi co' labri m'incenerì.  
 Ogni bella, &c.

## S C E N A VIII.

*Gabinetti ne'ritiri Reali.**Arnelinda, Adalgiso.*

*Ar.* **Q**Val trà l'erme foreste  
 Ti fan Rè de la selua  
 Rustici habitatori,  
 Tal frà porpore, ed ori  
 Sjede in Corte il Monarca,  
 L'vno, e l'altro soggetto  
 Ad vna stessa parca.

*Ad.* D'alca confusion mja mente è carca:*Ar.* Sai qual de' Regi

E la

E la virtù, che four'ogn'altra impera  
 Vn'equità sincera  
 Che non deuia dal giusto,  
 Che premio al buò, che pene al reo cõparte,  
 E son due Numi à lei Temide, e Marte.

*Ad.* A così degne, ed erudite proue  
 Regger più Mondi insegnarebbe à Gioue.

*Ar.* Se di real fortuna  
 Coronasti tua fronte, ò pur dal solco  
 Passasti al trono, che faresti ?

*Ad.* Appunto  
 Augure, che frà boschi  
 Grand'ospite venia fè de' miei casi  
 Simil presaggio .

*Ar.* E come ?

*Ad.* Predisse, che al mio piede  
 Piegheria la ceruice il più superbo  
 Regnante de la terra,  
 E doppo ciuil guerra  
 Cangiarei fatto Rè non più bifolco  
 Con lo scettro, e col trono, e marra, e solco.

*Ar.* (Prodigi ascolto) intanto  
 Si dispoglin dal fianco  
 Gl'ispidi velli, olà,  
 Serui recate.

## S C E N A IX.

*Floro con altri paggi che portano le  
 spoglie da vestirne nobilmente  
 Adalgiso .*

*Ad.* CHE sono queste spoglie ?

*Fl.* Qui, Signor, l'occhio goda  
 Rimirar de la Francia  
 L'ultima di vestir bizzarra moda.

*Reoaldo.*

B 7

*Ad.*

*Ad.* Per qual cagion di Roma  
Veste il genio guerriero  
Abito così molle, e sì straniero?

*Ar.* Tutto ciò che è di vago  
Par venga da la Senna, e il mondo attento  
Solo si scorge al Gallico ornamento.

*Ad.* Spoglia troppo affettata!  
*Guarda gli habitì.*

Pompa mal consigliata!  
Con più gratia natura  
A me addita il vestir semplice, e pura

*Ar.* Che dirai di quel crin? *guarda la*

*Ad.* Le chiome ancora *Perucca.*  
Per fregiar le lasciuite al lusso molle  
Mandan l'estere tombe?

*Flo.* Ecco le piume  
Che le castoree lane  
Ornan con leggiadria.

*Ad.* Non manca altro à coprir tanta follia.

*Al.* Chi segue il Dio bambin  
Cinge bizzarro il seno,  
Veste di piume il crin:  
La bellezza sol desia  
Vezzo, fasto, e bizzarria  
Per costume, e per destin.  
Chi segue, &c.

## SCENA X.

*Adalgiso, e Floro.*

*Al.* **D**oue impera il mio Nume  
Vada il rigore in bando;  
Porgete ciò, che impose,

Più vago mi faran spoglie pompose

*Flo.* [Al fin si è poi ridotto; ad altrui spese]  
*An-*



[Anch'io mi vestirei à] *Francesco.*]

*Ad.* O fregi senza fine!

*Flo.* Così adorno, e così vago  
Le fai tutte innamorar:  
D'vu Narciso è la tua imago  
Tutto brio per vezzeggiar,  
Così, &c.

*Ad.* E non è mai spedita,  
Questa pompa infinita?

*Flo.* Signor, t'affidi.

*Ad.* A qual nouello affare?

*Flo.* Acciò che il ferro industr,  
Per ripor noue fila  
La selua incolta del tuo crin recida.

*Ad.* Oh questo nò, oh questo nò:

*Flo.* Ma come al fosco letè

S'vnirà vn Tago d'oro?

*Ad.* Nò vuò che più m'intrichi, intèdi, ò Floro?

## S C E N A XI.

*Arnelinda, e Deianira in disparte,  
e sudetti.*

*Ar.* VEDI quel Cavaliero?

*De.* La gratia è singolare.

*Ar.* Quel non sò che di grande?

*De.* Le maniere son rare.

*Ad.* A l'ornamento vguale  
*mirandosi allo specchio.*

Oh come ben s'addatta

La grazia naturale!

*Ar.* Cavalier?

*De.* Mio Signor.

*Ar.* Così douete

Comparir à le Dame.

*Ad.* Se vi piaccio così son le mie brame .

*De.* Vago sì mà vi manca

Il fregio più possente .

*Ad.* Mi scusi pur .

*Ar.* Il brando non osseruo

Penderui ancor dal lato .

*Ad.* Amor v'è nudo, e sol Cupido armato .

*De.* Per la fè, per la Patria, e per la Dama

Questo s'impugna solo .

*Ad.* A la Patria, a la Fede

Consecrarlo mi piace ,

Mà per la Dama mia vuò sempre pace ;

*Ar.* Prendi di mie diuise

Quest'aciaro fregiato ,

Che qui d'alto voler consiste il Fato .

## S C E N A XII.

*Rodoaldo in punto, che Arnelinda porge  
la spada ad Adalgiso.*

*Ro.* FERMA, Figlia, che fai!

Cedi il ferro sognato,

C'hoggi for'è si scarca

De la vita real sopra la Parca .

*In atto di partire .*

*Ar.* Deh Genitor . . .

*Ro.* Indegna ,

Scordati questo nome ,

Che già cadra i suenata

Vittima al Real sdegno

Femina senza Sposo, e senza Regno. *parte.*

## S C E N A XIII.

*Sudetti eccetto Rodaldo,**Ar.* **N**Vmi de l'Innocenza,  
Assistete a' miei casi.*De.* [Stupida resto.]*Ad.* [Artonito rimasi.]*Ar.* Deianirra! Adalgiso!*De.* Fù illusion?*Ad.* Fù sogno?*Ar.* Ma risolver conuiene,

O mio fedele,

Ciò che a gran fatto è d'vopo.

*Ad.* Pronto è lo spirito, imponi.*Ar.* La mia con la tua vita

Pende dal ferro d'vn Tiranno, attendi

Meco a vn'istante i ceppi,

A' momenti la scure.

*Ad.* Dal mio Fato difesa

Non paentar sciagure.

*De.* [Tarrò da l'altrui duol le mie venturè.]*Ad.* Inermie, e vile

Non fia sempre il mio braccio;

Già non mancan sù'l Tebro

Altri acciari, altre offese,

E per render men fiera

Di Monarca tiran l'ira omicida,

Nel mio valor, nel mio destin confida:

*Ar.* Guarda, che troppo ardito

Non incontri il periglio.

*Ad.* Di feroce Destin questi è consiglio.

Vil Bisolco non son più,

Mà campion de la Beltà:

Io d'acciar ben tosto armato

Sfido

Sfido Roma, il Mondo, e il Fato,  
Per dar morte a l'empietà.

## S C E N A XIV.

*Arnelinda, Deianirra.*

*Ar.* **C**osui là tràle Selue  
Nudrito è di fiesezza.

*De.* Sì, mà accrebbe il valor vostra Bellezza.

*Ar.* Almeno d'Eriberto

Folle vnita la forza.

*De.* E qual possa hauer puote, e qual vigore

Vn'amante trassitto, e senza core.

*Ar.* Sò, mà doue s'aggira!

*De.* Oue il lasciate?

*Ar.* Nela Peggia turbato,

*De.* Anzi in vago Giardin lieto, e beato.

*Ar.* Mi è strano il fauellar.

*De.* Credo, ò Reina:

Noto però vi sia

Ch'ei vantator' indegno

Con più d'vn fido suo de' regij affetti

Le fortune palesa, e ciò che inuola,

O importuno, ò gradito,

Sempre ostenta fattofo il ben rapito.

*Ar.* Mentre quel traditore,

Mà da l'infido sen gli trà rò il core.

*De.* [Precipitai quello riuale ardore.]

*Ar.* Satiati almen vn dì

Sorte crudel,

Che viuete più così

Non puote alma fedel:

Mi tormenta vn fato acerbo,

Mi flagella Amor superbo

Congiurati in sin col Ciel, Satiati &c.

SCE-

## S C E N A X V .

*Deianira sola .*

**L**A Riual baldanzosa,  
 Doppo lieue contrasto,  
 Alfin depose e l'alterigia, e il fasto;  
 Eluiro sia veridico, ò mendace  
 Fa da le guerre altrui nascer mia pace,  
 Tutta coraggio, e brio  
 Quest'alma ogn'or sarà:  
 Tengo patto col cieco Dio,  
 Che in Amore il Genio mio  
 Più da piangere non hà.  
 Tutta &c.

*Fine dell' Atto Secondo .*



A T T O  
 T E R Z O.  
 SCENA PRIMA.

Cortile corrispondente all'Armerie  
 Régie.

*Elviro, Adalgiso ciascheduno frà se  
 discorrendo.*

- El.* ( **I** N mio poter son l'armi . )  
*Ad.* ( **I** Nel mio petto è l'ardire . )  
*El.* [Già i Popoli a lo sdegno  
 [Eccitò Rodoaldo . ]  
*Ad.* (Strage di quell'Indegno ]  
 (Renderà quest'aciar fumante, e caldo . ]  
*El.* (Perirà l'Inclemenza ! )  
*Ad.* (Sargerà l'Innocenza . )  
*El.* [E col brando a la destra )  
 [Rapidò vn volto , e vn regno . )  
*Ad.* [Con generoso orgoglio ]  
 [Renderò a vna Reina e vita , e foglio .  
*El.* Fiero sdegno già vibra la face ,  
 E incendio vorace  
 Già sparge ne' cor .

*Ad. La*

*Ad.* La vendetta d'vn'alma tradita,  
 Che al'armi m'inuita ,  
 Già spira furor.

## S C E N A II.

*Sudetti, e Deianirra.*

*De.* **C**H'armi son queste, o Prodi?  
 Qual bellicosa Enio  
 Spira scempjal pensier, stragi al desio?

*El.* à 2. (Cherisponder degg'io?)

*Ad.* A le stragi vi chiama,  
 Se hauete alma d'Eroi, tradita Dama.

*El.* Dama tradita?

*De.* E più che Dama ancora.

*El.* Ne men perdono al Nume,  
 Se fosse la beltà, che m'innamora?

*De.* Rodoaldo? quell'empio?

*El.* Sì'l crudel.

*Ad.* L'inhumano.

*De.* Con fine acerbo, e strano,  
 Con obbrorij, ed ingiurie,  
 Spinto da Tirannia, che lo consiglia;  
 Sacrifica la figlia à le sue furie,

*El.* Ah pria contro il Tiranno  
 Solleuerò le squadre.

*Ad.* Io da la fronte  
 Pria strapperò il diadema.

*De.* Sì, sì fate, che gema  
 La barbarie sconfitta.

*El.* Suenata perirà.

*Ad.* Cadrà trafitta.

## S C E N A III.

*Arnelinda, e sudetti.*

*Ar.* IO traffitta? io suenata?  
 Qual irami combatte  
 O Fortuna spierata!

*Dr.* Anzi sono, o Reina  
 Armi in vostra difesa  
 Solo perche sconfitta  
 Cada del Rè superbo  
 La barbarie traffitta.

*Ar.* Libera omai dal Regnator' infido,  
 Adorata Innocenza, in te confido.

*El.* Se il Tiranno caderà,  
 Tutto gioia, e tutto riso  
 Oggi il Tebro, esulterà:  
 A fedele, e nobil'alma,  
 Che a la colpa vnqua diè palma  
 Sempre il Cielo assilterà.  
 Se il Tiranno &c.

## S C E N A IV.

*Sudetti, eccetto Elniro.*

*Ad.* R Eina, in vostro nome  
 Oggi roterò il brando,  
 Vi scorterò ou'è d'vopo,  
 E contro vn Mostro crudo  
 Quest'aciar sulminante a voi sia scudo.

*Dr.* Anch'io, se lo richiedi,  
 Cingerò il sen d'vsbergo;  
 Che femminil timote

Non



Non foggiora oue regna e spitto, e core.

*Ar.* Istinto generoso!

*Ad.* Alto valore!

*De.* Guerra, ed armi già sclama lo sdegno,  
 Armi, e Guerra risponde il furor:  
 Fiere stragi fian gli ostri d'un Regno  
 Aspri nodi diadema d'horror.  
 Guerra &c.

## S C E N A V.

*Arnelinda, Adalgiso.*

*Ar.* **D**A qual'acerbo duolo  
 Flagellata è quest'alma!

*Ad.* Non temete, che omai presso è la calma.

*Ar.* Oh Dei, se il Genitor d'armi rubelle  
 Cadrà olocansto fiero.

*Ad.* Lasciate, che il pensiero hauran le Stelle.

*Ar.* Deh il Genitor non mora,  
 E se hà a perir, pera la figlia ancora.

*Ad.* Non temer rìa sciagura,  
 Concepita hà gran mole alta Ventura.

Sorte più liera v'assisterà:

Costanza pure

Trà le sventure

Che bel sereno ritornerà.

Sorte &c.

## S C E N A VI.

*Arnelinda sola.*

**F**rà le tenebre horrendo, (ta,  
 Che il tu. binc del duolo a vn'alma appor-  
 Dol-

Doice lampo di speme è la mia scorta ;

Tu sola tu consolami ,

Vezzeggiami ,

Lusingami ,

Cara speranza, il cor :

Dolce è sentir quel sì ,

C'habbia à placarli vn dì

Tanto rigor .

Tù sola , &c.

SCENA VII.

Bosco horridissimo con vn Rogo ,  
e Luna risplendente in Cielo.

*Eriberto solo .*

**C**On la scorta de l'ombre ;  
Mentre infelice Amante  
Que impone il destino, aggiro i passi ;  
O Pianta, o fonti, o sassi,  
Qui sù'l desferro suolo  
A voi l'alma confegno, i pianti , e'l duolo .

Mi rapì Prometeo audace

Il mio Sole, e la mia pace

E ombra, e guerra mi lasciò:

Che farò ?

Che farà ?

O quell'empio suenerò ,

O il mio Ben mi renderà.

- „ Già sdegno è in campo armato, e seco tragge  
„ Schiera de le mie furie ;  
„ Onte , dispreggi, ingiurie  
„ Sfidan d'empio riuall'audacia ria ;  
„ E già suonan la tromba

» Furor , e Gelosia .

*Lampi , e tuoni horrendi per l'aria ,*  
 Mà Ciel! come tremendo  
 Mormora il tuono! il lampo  
 Suena l'ombre del bosco!  
 Cinthia già sbigottita  
 L'argenteo lume ascoso, e infra le sfere  
 Sembrano ruinoso?  
 Ricouro haurò fra queste selci annose.

## S C E N A VIII.

*Sif quarcia da vn fulmine nera nuuola ,  
 comparisce sopra carro tirato da  
 Draghi Melissa ,*

*Me.* **D**Eh non più rapidi,  
 Miei draghi aligeri,  
 Spiegate il vol:  
 Ma licui, e taciti  
 Omai prontissimi  
 Scendete al suol.  
 Deh, &c.

Di Rodoaldo a' cenni  
 Scorri le vie de l'aure, e qui ne venni,  
 Oue in magiche note  
 Saprà il fato real sue forti ignote.

## S C E N A IX.

*Rodoaldo , Melissa , &  
 Eriberto in disparte .*

*Re.* **M**elissa?

*Me.* **M**Alto Monarca ,

*Pre.*

Precorfi a' tuoi voleri ;  
Ecco la selua , e il solitario Altare ,  
Ed ecco in vn'istante  
Giunger la Belua col rapito infante .

Ro. Magia prodigiosa !

Er. [ Marauiglia odiosa ! ]

*Leoneffa, che porta vn fanciullo rapito, e lo de-  
pone su'l Rogo .*

Me. Questa che al sen materno  
S' inuolò a' cenni miei prole lattante,  
Per più certo scoprir fato tremendo,  
Vittima sia del sacrificio horrendo.

*Apri con vn coltello il fanciullo.*

Degli estri palpitanti  
Ecco la miglior parte !

Ro. Virtù stupenda !

Er. [ Formidabil Arte ? ]

Me. E mentre de la notte

Sparir l'eternae faci ,

Olà questa sostieni: offerua , e taci. *à Rod.*

Da le caligini

Del Regno d'Ecate ,

Furie Tartaree ,

Venite à me :

Sù l'ara squallida

Già esangue , e pallida

Arde la vittima ,

Che v'offre vn Rè.

Mà già trà fiamme, e fumi

Di Stige , e Flegetonte

Veggio a me comparir gli occulti Numi.

Or prendi ciò , che porge

A te virtù di sciorre humani accenti ,

E de l'Italo Rè scopri gli euenti .

Voca . Non tornerà sù l'Oriente il Sole

Che regnerà Adalgiso , e la tua Prole .

Me. Vidisti , o Sire?

Ro.

Ro. Ah intesi!

Me. Or vanne, o fida Belua,  
Sicura da ogni oltraggio, e ti rinfelua.

Ro. E a meta così indegna  
Traggon gli Astri chi regna?

Me. Sire, per più accertarti il guardo veggia  
Qual'in breue farà l'Itala Reggia.

## S C E N A X.

*Comparisce la Reggia di Roma in lontano  
con Adalgiso in habito da Rè sù'l  
Trono, e seco appresso Arnelin-  
da con Principi, e Cavalie-  
ri che li corteggiano.*

Ro. **R** Vstico, che trà Boschi  
Miscopristi poc' anzi,  
Hor cinto d'or la chioma  
Sposo è a l'infida Prole, e Rè di Roma?

Me. Sì, che il tuo incauto sdegno,  
Non l'Imeneo fè vacillare'l Regno,

Er. (E quel Seluaggio  
Inuola, e cotante'osa,  
A Rodoaldo il Regno, a mè la Sposa?]

Ro. Ferma . . .

Er. Rimanti . . .

12. Oh Dio!

*Sparisce la Reggia.*

Me. Altro oggetto non resta, io parto; addio;  
Torna a risplendere in Ciel la Luna.

## S C E N A XI.

*Rodoaldo, Eriberto.**Ro.* Chi m'innola il Diadema?*Er.* Chi'l mio Tesor mi toglie?*Ro.* Furie . . .*Er.* Mostri . . .*Ro.* Tornate,

E mi rendete

Le Grandezze innolate.

*Er.* A me correte

Lacerate, inghiottite

Le Bellezze rapite.

*Ro.* M<sup>a</sup> infelice racconto il mio cordoglio

A l'insensate Piante, al sordo Scoglio!

*Er.* Misero, ah! sol palese hor la mia pena

A l'Aspe Egizio, ed a la Tigre Armena!

*Ro.* Eriberto?*Er.* Monarca?*Ro.* A racquistar' inuianci,

Vniti alma, e desio,

T<sup>a</sup> la chiesta Conforte, io il Regno mio:*Er.* Andiam, poiche ci moue

A gl'imperi, e a gl'affetti Amor, e Gioue:

*Ro.* Torneranno a coronarmi

Lauri, e Palme il Regio crin:

E già voglio lusingarmi

D'hauer vinto empio Destin.

Torneranno &amp;c.

*Er.* Anco spero di baciarti,

Bella bocca del mio Ben.

Anzi vola ad abbracciarti

Questo spirito, o caro sen.

Anco &amp;c.

SCE

## S C E N A XII.

Reggia.

*Eluiro con milizie, Arnelinda, &  
Adalgiso pensoso.**El. Vieni, il foglio t'aspetta.**Ar. Sù che il Tebro t'acclama.**El. Vn Prenze t'assicura.**Ar. Te ne prega la Dama.**El. Mira con che si copre**Il Nume de l'Impero.**Ar. Ecco il Diadema**Che agl'incati del Fasto è vn cerchio altero;**Ad. Di ferro il crine adorno,**Con questo manto intorno**Cercan mie forti [ed io conosco l'onte]**Premermi il dorso, e incatenarmi il fronte;**E tormento, e par tesoro**Così bella Vanità:**Il Diadema è vn carcer d'oro**A la regia libertà.**E tormento &c.**Vuol partire.*

## S C E N A XIII.

*S'incontra in Rodoaldo con Floro, che porta  
le vesti da Rustico di Adalgiso.**Ro. Adalgiso, ti ferma;**Ar. (Il Genitore.)**spiriti**Ro. Spoglia l'acciario, e i velli tuoi rinesti,**E torna al solco, se arator nascesti.**Ad. Nac-*

*Ad.* Nacqui arator'è verò,  
 Ma nemico a' Tiranni  
 Di magnanime idee fregiai mia mente,  
 Ecco l'ostro lucente  
 Come ben mi ricopre, ecco il diadema  
 Come ben mi circonda ...

*Ro.* Olà, che fai?

*Ad.* Vesto quel manto, che a vn Tiran spogliai.

*Ro.* Vn tanto ardir ...

*El. Ad. a 2.* Sù fide schiere, a voi  
 Già il manto è mio, e questi cenci tuoi.

*Ro.* Barbaro, perche mai?

*Ad.* Perche son Rege, e tu arator farai.

*Ro.* Eluiro! Ah! tradimenti.

## S C E N A XIV.

*Arnelinda, e sudetti.*

*Ar.* **C**Essate, ò Amici, ò Genti:

Adalgiso il tuo merito

Ben ti risplende in fronte,

In vn sol giorno

Cangi in Reggia la Selua;

Or mercè d'Innocenza,

Se vanti animo Regio, vfa clemenza.

*Ad.* Così farò: mio Sire, ecco al tuo piede

Ciò che il Genio consacra, e humil depone,

Legge, Virtù, Ragione

Fregi son di quest'alma;

E sol per tor la figlia al tuo rigore,

Fui ministro al Destin, non traditore.

Sorgi, che a Rodoaldo



La Fortuna ti fè ben degno erede;  
Amo la tua virtude, amo la fede.

## SCENA VLTIMA.

*Eriberto, e poi Deianira.*

Er. **M**Io Rè, così ti porti a l'ire vltre ic  
In vece di suenar baci i nemici l  
*L'abbraccia.*

Ad. A gran ragion, Monarca  
Eriberto si duole;  
Mi crede innolator del suo bel Sole.  
Ma scior nodo si bello io non intendo,  
Che Arnelinda gli cedo, e il cor gli rendo.

Er. O vera idea d'Eroi. *l'abbraccia.*

Ro. Queste, o Eriberto son l'ire fatali  
In vece di suenar baci i riuiali?

Er. D'eroico spirito adoro  
Vn generoso eccesso.

Ro. Adalgiso nel foglio  
T'acciamo altro mè stesso; ad Arnelinda  
Se tù doni Eriberto,  
Concedo i' Deianira al Duce Eluiro.

Ar. De. a 2. Non m'oppongo al Destin.

Er. Godo.

El, Respiro.

O quanto è dolce Amor,  
Se con faetta d'or  
Vi punge il sen:  
Lo dica vn labro arcier  
Allorche lusinghier  
Bacia il suo ben.

O quanto &c.

De. O

Mr. O quanto è caro a vn fen  
 Baciar senza velen  
 Lo stral d'Amor :  
 Lo dica alma fedel,  
 All'hor che men crudel  
 Proua il suo ardor ,

*Fine del Drama.*





